



“Qui alla Jabil nessun 8 marzo noi donne lottiamo per il lavoro”

Marcianise, lettera aperta delle operaie dello stabilimento Usa: dal 25 marzo scatteranno i licenziamenti

di RAFFAELE SARDO



● Nelle foto due precedenti manifestazioni alla Jabil

“Per noi questo 8 marzo non sarà una giornata di festeggiamenti, anzi sarà una giornata di ulteriore stress, dovuta alla paura che i giorni passano e non si intravede una ipotetica soluzione alla nostra vertenza”.

È l'inizio di una lettera aperta che alcune donne lavoratrici dello stabilimento Jabil di Marcianise hanno diffuso ieri, in occasione della giornata internazionale

della donna, per lanciare un grido di allarme sul futuro incerto che le attende.

Il 7 gennaio, la multinazionale americana ha avviato la procedura di licenziamento per 413 dipendenti, che scadrà il prossimo 25 marzo. Da quella data i lavoratori dell'azienda statunitense di elettronica cominceranno a ricevere le lettere di licenziamento.

Intanto da settimane i lavora-

tori della Jabil bussano alle porte delle istituzioni e della politica, ma con scarsi risultati di ascolto.

“Le istituzioni sono distratte - scrivono ancora le donne della Jabil - non ascoltano il nostro grido in ricerca di aiuto, al momento non hanno trovato nessuna soluzione a favore di noi lavoratori. Perfino il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso in una nota afferma che abbiamo disertato tavoli ministeriali ove si poteva trovare una soluzione industriale”.

Nonostante le tante porte chiuse, i dipendenti Jabil mostrano ancora una volontà di dialogo. “Per non far perdere commesse all'azienda - spiegano nella lettera le donne della Jabil - continuiamo a lavorare, anche se ci sentiamo sotto pressione. L'azienda ci colloca in ferie senza il nostro consenso per azzerare il monte ore pregresso, viviamo in un ambiente lavorativo pesante; i ma-

nager, sebbene siano anch'essi coinvolti nei licenziamenti, effettuano opera di convincimento per far accettare la ricollocazione presso un'azienda che noi lavoratori abbiamo rifiutato perché non da sufficienti garanzie per il proseguimento della nostra vita lavorativa. Anche perché non dimentichiamo le precedenti ricollocazioni dei nostri colleghi in Softlab e Orefice finite male”.

“Questo stato di perdita del lavoro e l'incertezza economica - concludono le lavoratrici Jabil - stanno avendo un impatto negativo sulla salute mentale di noi tutte e sul benessere delle nostre famiglie e soprattutto dei nostri figli. Perciò chiediamo che le istituzioni siano al nostro fianco per trovare una soluzione funzionale a questa vertenza affinché possiamo ritornare a sorridere quando siamo con i nostri cari”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDAGINI

Per Tony Colombo e Tina Rispoli nuova accusa: riciclaggio



Absolti al processo dalle accuse più gravi, a cominciare dalle presunte collusioni con la camorra, e tornati in libertà dopo più di un anno, il neomelodico Tony Colombo e la moglie Tina Rispoli rischiano un nuovo giudizio per riciclaggio non aggravato. La Procura ha chiuso le indagini sull'ipotesi che 500mila euro lasciati a Rispoli dal primo marito, l'ex boss scissionista Gaetano Marino, (ucciso in un agguato di camorra) siano stati in tutto o in parte utilizzati per finanziare le attività artistiche di Colombo. Accusa che gli avvocati Sergio Cola, Andrea Imperato e Alfredo Sorge si preparano a contestare.

VIA TRIBUNALI

Carenze igieniche sequestrato un ristorante



Alimenti conservati in cattive condizioni e la cucina in pessime condizioni igieniche. È quanto riscontrato dagli agenti della polizia locale e dal servizio Veterinario dell'Asl 1 all'interno di un ristorante peschiera in via Tribunali, nel centro storico cittadino. L'attività è stata chiusa e il titolare sanzionato. Per tutte le violazioni accertate è stato disposto dall'autorità sanitaria il sequestro delle preparazioni nel laboratorio cucina e delle attrezzature prive dei requisiti previsti e nello specifico, preparazioni gastronomiche per circa 15 chili e circa 30 chili di prodotti ittici.

LA MOSTRA

Poste Italiane, in mostra cartoline poetiche dedicate alle donne



Sarà visibile fino al 14 marzo (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 e il sabato dalle 9 alle 12), la mostra di “cartoline poetiche” dedicata alle donne voluta da Poste Italiane e curata da Graziella di Grezia, in arte Grazziella, allestita al piano terra del palazzo di piazza Matteotti, nella sala Matilde Serao. «Il progetto - spiega l'artista - si basa sulla realizzazione di cartoline in formato 10x15cm che combinano l'elemento visivo con una poesia scritta dallo stesso autore». Durante la mostra, le immagini delle “cartoline poetiche” verranno proiettate su una grande parete e un angolo della sala Matilde Serao verrà dedicato a un laboratorio per bambini.

di DARIO DEL PORTO

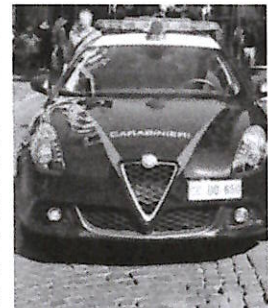
Violenza di genere i dati choc dell'Arma 77 arresti in 3 mesi

«La violenza non va tollerata, in qualsiasi forma essa si manifesti. Va denunciata. Rivolgetevi ai carabinieri», dice la maggiore Francesca Romana Ruberto, comandante della compagnia di Torre del Greco dell'Arma. Ed è quello che ha fatto una 28enne di Mugnano, aggredita alla vigilia dell'8 marzo in casa da uno zio: ha telefonato al 112 e l'uomo è stato arrestato.

Nel giorno della Festa della Donna, la cronaca dunque racconta le proporzioni sempre più allarmanti del fenomeno. I numeri dei carabinieri parlano di 77 arresti e 226 denunce per episodi di violenza di genere nei primi mesi del 2025. Unica nota positiva, l'aumento delle vittime che rompono gli indugi e decidono di presentarsi in caserma per segnalare l'accaduto. A sostegno delle persone offese ci sono tecnologie come il “Mo-

bile Angel”, un dispositivo indossabile avanzato che consente alle vittime di violenza di segnalare il pericolo in tempo reale e le stanze d'ascolto allestite in 5 diversi punti della provincia.

Poi ci sono le storie. Come quella che arriva da Mugnano. La donna è stata aggredita da uno zio di 52 anni, fratello della madre, che vive nello stesso appartamento e reclamava l'uso esclusivo dello smart tv regalata dal padre alla nipote. Una storia di dissidi domestici che poteva finire in tragedia: il 52enne ha insultato e minacciato la donna che, spaventata, ha tentato di sfuggire alla furia del parente chiudendosi in un bagno.



● I carabinieri hanno diffuso i dati delle violenze sulle donne

A quel punto, mentre lo zio sfasciava l'anta di un armadio e prendeva a calci un tavolino in corridoio, la 28enne ha chiamato i carabinieri con il cellulare. Sul posto è sopraggiunta una pattuglia della sezione radiomobile di Giugliano. I militari hanno arrestato l'uomo che continuava a minacciare: «Ti ammazzo di botte davanti a loro».

Sulla violenza di genere si è fermato il prefetto Michele di Bari a margine dell'incontro tenuto ieri a Palazzo di Governo in occasione dell'8 marzo. «Noi abbiamo contezza, anche attraverso i dati della prefettura, di quante donne oggi sono seguite con riservatezza e discrezione da parte delle forze di polizia quando avvertono il pericolo di una minaccia imminente, e seguiamo con grande attenzione tutte le situazioni, ma credo che accanto ai fatti concreti dobbiamo spingere affinché ci sia una grande azione culturale che deve provenire da tutte le agenzie educative. Così sono convinto che faremo passi in avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA